

Analisi. McKinsey calcola che la quota di beni scambiati oltreconfine è scesa di sei punti in 10 anni

Nel futuro del commercio più servizi e filiera corta

Laura Cavestri

Addio alle delocalizzazioni selvagge e al basso costo del lavoro. Il futuro della globalizzazione sarà sempre più fatto – e in parte già lo è – di filiere che si accorciano. E attenzione, non è colpa di Trump e del suo minacciare sanzioni verso l'Europa o moltiplicare tariffe e dazi verso la Cina. Il fenomeno sta già crescendo. Semmai, un certo "sovranismo" lo sta accelerando. E la ragione vera ha un nome: esplosione del mercato dei servizi.

A scattare la fotografia è l'ultimo report McKinsey – "Globalization in transition: The future of trade and value chains", che ha analizzato 23 diverse catene del valore industriali in 43 Paesi del mondo.

Meno scambi, più servizi

Il report di McKinsey rileva che la quota di beni prodotti in tutto il mondo scambiati oltre confine è diminuita drasticamente, passando dal 28,1% del 2007 al 22,5% del 2017. Ciò si deve al fatto che la Cina e gli altri mercati emergenti consumano più di quanto producono e sviluppano, quindi,

maggiormente le proprie catene di approvvigionamento interno. In generale, tutti i Paesi emergenti stanno raggiungendo un livello di sviluppo tale da portarli a ridurre la dipendenza dalle importazioni, costruendo catene del valore il più possibile "locali".

I servizi transfrontalieri hanno un ritmo di crescita superiore del 60% a quello degli scambi di merci e generano un valore economico molto più elevato di quello che le statistiche sul commercio tradizionale dicono. Infatti, le statistiche attribuiscono solo il 23% di tutto il commercio ai servizi. Ma questi numeri escludono alcuni aspetti (servizi a valore aggiunto, imprese immateriali e servizi digitali gratuiti) molto significativi del commercio di servizi che, se inclusi, arriverebbero alla metà di tutti gli scambi.

«I servizi – ha spiegato Susan Lund, partner McKinsey e tra gli autori dello studio – rientrano nell'ambito dei prodotti finiti e sono considerati come parte del commercio di beni. Se invece li si calcola unicamente come servizi, rappresentano già il 45% del commercio in termini di valore aggiunto. Prendiamo, ad esempio, l'industria della moda: l'abbigliamento di un marchio come Prada è calcolato

45%

LA QUOTA DEI SERVIZI

Nel commercio globale quando non vengano fatti rientrare nei prodotti finiti e considerati parte del commercio dei beni ma siano calcolati solo come servizi



I salari bassi non spingono la crescita Perde peso il costo del lavoro

Ma se le catene del valore si accorciano – si ricompongono su base "regionale" o si avvicinano ad aree e Paesi ad alta densità di consumatori – e la "delocalizzazione" perde appeal, cosa cambia per il mondo del lavoro? Per McKinsey il trend della tecnologia a caccia di salari bassi ha esaurito la sua spinta propulsiva. Oggi, spiega ancora Susan Lund, «meno del 20% delle catene globali del valore cresce grazie alla riduzione del costo del lavoro».

Tuttavia, non è detto che ciò si traduca – come purtroppo ben stiamo vedendo – in una nuova ondata di posti di lavoro. Si rincorrono meno i salari bassi e le fabbriche fanno ritorno in Usa e Europa anche perché crescono il ruolo di robot e software.

Emergenti e in via di sviluppo

La produzione ad alta intensità di manodopera offre ancora alcune opportunità, ma la finestra si restringe. Soprattutto, non resterà aperta per

sempre. Alcuni Paesi a basso reddito – come il Vietnam o il Bangladesh e l'India – continuano a vedere una crescita nelle esportazioni manifatturiere ad alta intensità di lavoro. Li aiuta la vicinanza a Paesi ad alta densità di consumatori a basso costo (Cina e India).

Ci sono poi alcuni Paesi in via di sviluppo geograficamente vicini – e già oggi inseriti nelle catene del valore – di partner commerciali ad economia avanzata (come il Messico per gli Stati Uniti, la Turchia e un certo numero di Paesi dell'Europa orientale per le catene collegate all'Europa occidentale, Thailandia, Malesia e Indonesia fanno lo stesso per Paesi a più alto reddito dell'Asia-Pacifico).

Mentre il costo del lavoro sale in Cina, un numero crescente di aziende occidentali e multinazionali sta considerando il nearshoring (produrre non in patria ma in Paesi vicini) come un modo per mantenere un coordinamento più stretto nelle loro

catene di approvvigionamento e ridurre i tempi di spedizione.

Economie mature

Economie avanzate come Germania, Giappone e Corea del Sud sono capofila di quelle catene del valore che producono innovazioni globali. Ma, nei prossimi anni, la Cina punta a minare questa forza.

Secondo il report McKinsey, l'Italia si colloca tra le economie con tassi di innovazione in settori specifici: meccanica e macchine utensili, automotive, ceramica. Le economie avanzate devono premere ancor di più sul know how e su investimenti – pubblici e privati – di sostegno all'innovazione. Orientare, in questo senso, la formazione dei giovani ma anche mettere in campo risorse per riqualificare la forza lavoro che non troverà nuove fabbriche dove lavorare.

—L. Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tra le esportazioni di beni dall'Italia. Ma il valore reale di questi prodotti risiede nel design e nel brand, che sono servizi». Inoltre, ha proseguito Lund, «due grandi tipologie di flussi sono sottostimate. In primo luogo, ci sono i servizi digitali gratuiti, che vengono forniti da un Paese preciso ma vengono utilizzati a livello globale (motori di ricerca, contenuti digitali e video gratuiti, piattaforme social media, digital mapping, ecc). A meno che le entrate pubblicitarie non varchino le frontiere, non vengono conteggiate. Poi, vi sono gli asset immateriali generati dalle grandi aziende multinazionali presso il loro headquarter (tra cui marchi, software, R&S, processi operativi e proprietà intellettuale) e trasferiti alle filiali estere. Una catena di ristoranti in tutto il mondo, ad esempio, sviluppa menu, ricette e un "look and feel" standard per ogni locale. Questi flussi di servizi vengono calcolati se la sede estera ha un contratto formale di franchising. Ma in molti casi non è così».

La tecnologia e le filiere

Secondo McKinsey, questi tre flussi – servizi che fanno parte di beni, servizi digitali gratuiti e asset immateriali che varcano le frontiere – producono complessivamente fino a 8.300 miliardi di dollari di valore all'anno. Questo aumenterebbe i flussi commerciali complessivi di 4 mila miliardi di dollari e riallocherebbe dai beni ai servizi altri 4,300 miliardi di dollari. In questa più ampia visione alternativa, sono dunque i servizi – e il loro interno l'economia della conoscenza – e la tecnologia (da Industria 4.0 alla robotica alla stampa 3D) ad "accorciare" le filiere. «Alcune piattaforme digitali di e-commerce e nuove tecnologie in ambito logistico – ha concluso Susan Lund – continueranno a facilitare il commercio globale. Ma altre – come la stampa 3D, ad esempio – consentono alle aziende e ai consumatori di produrre i beni nello stesso luogo dove vengono utilizzati. La robotica avanzata e l'intelligenza artificiale riducono l'importanza del costo del lavoro nella produzione. Potrebbero determinare una maggiore produzione locale più vicina ai mercati chiave e una minore dipendenza da fornitori esteri che offrono manodopera a basso costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Powered by **IBM Watson** **24 ORE** PROFESSIONISTI

È arrivata una nuova forma di intelligenza. Artificiale.

Rendi il tuo lavoro più facile e veloce.
Fai entrare nel tuo studio **Alf**, il tuo nuovo assistente virtuale che risponde in maniera completa, precisa e puntuale a tutte le tue domande. Scopri tutto quello che Alf può fare per la tua professione: da oggi lo trovi nel nuovo **Plusplus24 Fisco AI**.

www.plusplus24fisco-ai.com

Plusplus24 Fisco AI

TOPLEGAL Awards 2009 STUDIO ITALIANO DELL'ANNO 2010
3° CLASSIFICATO Labour 2012 Awards (RELAZIONI DIRIGENTI E SOCIETARI)
4° CLASSIFICATO Labour 2012 Awards (MANAGER PARTNER DELIBERAZIONE)
3° CLASSIFICATO Labour 2013 Awards (RELAZIONI DIRIGENTI E SOCIETARI)
CLASSIFICATO TRA I PRIMI 5 FINALISTI Labour 2014 Awards (RELAZIONI DIRIGENTI E SOCIETARI)
1° CLASSIFICATO Labour 2015 Awards (INNOVAZIONE)

LE FONTI AWARDS WINNER 2018
STUDIO LEGALE DELL'ANNO CONTRATTI (ALISTICA RELAZIONI INDUSTRIALI E DIRIGENTI)

legalcommunity Italian Awards
Eccellenze Territoriali - Puglia
Avvocato dell'Anno Diritto del Lavoro
FRANCESCO AMENDOLITO / 12.07.18

IL LAVORO NOBILITA L'UOMO.
ROBERTO SEMPIONE, OPERAIO.

PARTNER **MrLAB&Co**
COMPANY MANAGEMENT SOLUTIONS

PAGHE
AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
TEMPORARY MANAGEMENT

CI PRENDIAMO CURA DELLE VOSTRE RISORSE
Il lavoro è la via che eleva il nostro spirito e la nostra umanità. Per questo oggi necessitiamo di più attenzioni. Lo studio legale Amendolito & Associati, grazie ad una esperienza maturata in oltre cinquant'anni, dà quel valore aggiunto alla tua azienda nel supporto giuridico. Un team di legali e consulenti operativo sul territorio nazionale ed estero capace di fornire un'assistenza globale alle imprese garantendo soluzioni a tutti i problemi gestionali.

Amendolito & Associati
CONSULENZA LEGALE GLOBALE ALLE IMPRESE

LEGALI DI FIAT GROUP DAL 1980
70125 BARI, VIA MARCO PARTIPILO 48 - T. +39.080.5014547
20121 MILANO, CORSO VENEZIA 26
00192 ROMA, VIA COLA DI RIENZO 163
TIRANA - ALBANIA, RRUQA SAMI FRASHËRI
AMENDOLITOEASSOCIATI.COM

BARI - MILANO - ROMA - TIRANA
HR LAWYERS

PARTNER 2018
I SOCI DELLO STUDIO ADERISCONO AD **AGI** **AIDP**
Associati Giuristi Italiani
Associati Italiani Diritto del Lavoro